

Sommario

Salvaguardia dell'ambiente ed impresa.

pg. 1

Il nuovo quadro normativo e le procedure in corso per la ridefinizione degli strumenti urbanistici comunali in provincia di Salerno.

pg. 4

Salvaguardia dell'ambiente ed impresa.

di Paolo Cuoco — Contributo al seminario U.C.I.D. sezione di Potenza.

1.1 Premessa

Il seminario, organizzato dall'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti della provincia di Potenza (U.C.I.D.) presso il Ridotto del Teatro Stabile a Potenza nel maggio 2012, ha inteso effettuare un approfondimento pubblico sul tema della salvaguardia dell'ambiente non solo come una questione di civiltà ma anche un'operazione di sviluppo.

Come noto, la salvaguardia dell'ambiente è una priorità dibattuta ed ormai condivisa per i benefici, anche in termini sociali, ampiamente riconosciuti.

Tuttavia, la salvaguardia dell'ambiente, in questo seminario, viene trattata da un altro punto di vista: **l'ambiente come bene economico in quanto generatore di possibilità di fare impresa sostenibile** e dunque generatore di "ricavi e di posti di lavoro verdi".

Seguendo questa traccia, la tutela del bene economico ambiente viene affrontata, non in maniera generica, ma prendendo in esame un tema centrale nella vita di ogni cittadino della Comunità Europea: la raccolta differenziata ed il riciclo.

Lo spunto di riflessione, ci è arrivato dal recente rapporto dell'Agenzia Europea dell'Ambiente dal titolo "Guadagnare, lavorare e innovare: il ruolo del riciclo nella green economy" (Earnings, jobs and innovation: the role of recycling in a green economy EEA Report - No 8/2011).

Da esso emerge come operare la raccolta differenziata e, di conseguenza, il riciclo è uno dei settori oramai portanti della *green economy* con:

- rilevanti benefici economici;
- creazione di posti di lavoro;
- forte spinta in ricerca ed innovazione.

In particolare, il rapporto si concentra su elementi di notevole interesse e che in questa sede ne riportiamo, per motivi di sintesi, solo alcuni:

- **il fatturato** dei sette gruppi principali di materiali riciclabili (vetro, carta e cartone, plastica, ferro e acciaio, rame, alluminio e nichel, metalli preziosi, altri metalli) è, a livello di UE, "quasi raddoppiato a prezzi correnti, dai 32,5 miliardi nel 2004 euro a 60,3 miliardi nel 2008. Mentre il valore economico di tutti i materiali riciclabili è aumentato. Questa tendenza è particolarmente positiva per i metalli". Il rapporto,



pur evidenziando le note criticità dovute alla crisi economica, evidenzia come, nel complesso, nell'UE la "eco-industria ha registrato un fatturato di 232 miliardi di euro nel 2004 e di 319 miliardi di euro nel 2008. Rispetto al totale dell'UE, il fatturato dell'eco-industria è aumentato dal 2,2% del PIL nel 2004 al 2,5% nel 2008". Tali numeri, pur nella loro sinteticità, forniscono un parametro della dimensione del settore e della sua crescita rispetto all'economia nel suo complesso.

- **I mercati di riferimento.** Lo scambio di materiali riciclabili è rilevante tra Stati membri dell'Unione europea ed i paesi asiatici, per effetto della crescita della domanda di questi paesi, del conseguente aumento dei prezzi delle risorse scambiate ed infine della sempre crescente attuazione delle direttive della UE che hanno consentito di articolare ed aumentare l'offerta di prodotti esportabili.
- **La creazione di posti di lavoro.** L'eco industria contribuisce in modo rilevante alla creazione di nuovi posti di lavoro. Come illustra il rapporto, "l'occupazione complessiva connessa al recupero di materiali in Europa è aumentato costantemente, passando da 422 occupati per milione di abitanti nel 2000 a 611 occupati per milione di abitanti in 2007, con un aumento del 45%. Si stima che la eco-industria, nel suo complesso, abbia direttamente impiegato circa 2,8 mi-

lioni di unità lavorative nel 2004, salendo a 3,4 milioni nel 2008. L'occupazione, di conseguenza, è aumentata del 7,0% negli anni 2000-2008".

- **La spinta in ricerca ed innovazione,** riciclare materiali con particolare riferimento a quelli rari per la UE è essenziale nel settore delle nuove tecnologie e delle energie rinnovabili, dal momento che, come noto, materiali rari e preziosi vengono utilizzati seppur in piccole quantità in moltissimi oggetti di uso ormai quotidiano (computer, cellulari, ecc.). Molti di questi materiali preziosi e costosi vanno perduti in quanto la ricerca non ha ancora sviluppato appropriate metodologie di recupero: nuove tecnologie sono indispensabili, con importanti risvolti nel campo della ricerca nel settore.

In Italia, è interessante lo studio dal titolo "Il riciclo ecoefficiente. L'industria italiana del riciclo tra globalizzazione e sfide della crisi" redatto dall'Istituto di Ricerche Ambiente Italia ed esposto alla presenza del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini. Lo studio commissionato, tra gli altri, dal CONAI, sottolinea come nonostante la crisi, la filiera italiana del riciclo sia in ascesa e si sofferma su "linee d'azione per accelerare lo sviluppo dell'industria italiana del riciclo".

Tra le linee di azione, si evidenziano in particolare:

1. "l'effettivo avvio, come è avvenuto in gran parte dei paesi europei, di un mercato dei prodotti riciclati attraverso il cosiddetto green procure-

**L'eco industria
contribuisce in
modo rilevante
alla creazione di
nuovi posti di
lavoro.**

ment, gli acquisti verdi". Dove per acquisti verdi si intende l'integrazione di elementi ambientali nelle procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione, cioè è il mezzo per poter scegliere "quei prodotti e servizi che hanno un minore, oppure un ridotto, effetto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto ad altri prodotti e servizi utilizzati allo stesso scopo". Prosegue lo studio affermando che "il Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione (D.M. 135 del 2008) ha rilanciato l'obiettivo di orientare la spesa pubblica verso finalità ambientali individuando un primo pacchetto di 11 categorie di prodotti e servizi per i quali sono stati individuati i "criteri ambientali minimi" da internalizzare nelle ordinarie procedure di acquisto pubblico".

2. Il potenziamento della ricerca e dell'innovazione. La messa a punto di nuove tecnologie di riciclo è essenziale per la *green economy*. Questi obiettivi sono all'attenzione anche dei programmi europei di sostegno all'innovazione delle imprese, in particolare con l'iniziativa Eco-Innovation (2008-2013) per la quale sono stati stanziati 200 milioni di euro. Opportunità di impresa sono legate a: "selezione delle varie tipologie di carta all'estrazione dei metalli rari dai prodotti elettronici, dalla valorizzazione di frazioni di vetro contaminato o a reimpieghi alternativi dei rifiuti tessili, ecc. Il riciclo dei metalli rari costituisce uno dei campi di sviluppo più sensibili e su cui, altrove in Europa e nelle altre economie avanzate, già sor-

gono imprese specializzate. La domanda stimata al 2030 di alcuni di questi metalli è pari a 2 o 4 volte la produzione del 2006. Essendo priva di queste risorse, per l'Unione europea diventa fondamentale svilupparne il riciclo.

Conclusioni.

I margini di sviluppo del settore, anche in Basilicata, sono rilevanti in quanto è ormai avviato il processo di pianificazione in materia ed importanti passi sono stati compiuti in tema di sensibilizzazione delle opportunità di lavoro che il settore può offrire.

Tuttavia, tali margini possono essere colpiti da una forte interrelazione dei livelli istituzionali e tecnici e le imprese devono assumere ruolo propositivo per cogliere fino in fondo le evidenti opportunità di sviluppo ed occupazione.

**... forte
interrelazioni dei
livelli istituzionali e
tecnici ...**

Il nuovo quadro normativo e le procedure in corso per la ridefinizione degli strumenti urbanistici comunali in provincia di Salerno.

di Michele Scavetta.

Nella Regione Campania i processi di pianificazione urbanistica hanno fatto segnare, nell'ultimo decennio, significativi avanzamenti con riferimento a due campi strettamente connessi:

- il primo relativo alla messa a punto del **quadro normativo** che, a partire dalla LR 16/2004, ha fatto segnare una accelerazione dal 2011 con l'approvazione della LR 1/2011, che ha profondamente modificato la legge del 2004, e del relativo Regolamento di attuazione per il governo del territorio;
- il secondo relativo alla approvazione degli **strumenti di pianificazione territoriale di area vasta** previsti dal quadro normativo ed in particolare:
 - del Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R. n. 13 del 13/10/2008;
 - del Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano che ha completato l'iter di approvazione con l'Attestazione del Consiglio Regionale n. 116/2 del 24/12/2009);
 - del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno approvato con DCP n. 15 del 30/03/2012).

All'interno del quadro normativo ormai completamente definito con gli ultimi provvedimenti sia sotto il profilo procedurale che sotto quello dell'approvazione degli strumenti di area vasta, la pianificazione urbanistica comunale è chiamata a dispiegarsi all'interno delle nuove procedure misurandosi, tra l'altro, su temi della

effettiva integrazione tra pianificazione urbanistica e temi ambientali.

Per quanto riguarda il quadro normativo, che regola l'attività urbanistica in Campania, le novità emerse negli ultimi anni fanno riferimento ai seguenti elementi:

- la **Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004** "Norme Sul Governo del Territorio" che definisce le finalità ed i principi della pianificazione territoriale ed urbanistica, la sua organizzazione in strumenti e procedure ai vari livelli territoriali: regionale, provinciale e comunale nonché i sistemi di attuazione;
- la **Legge Regionale n. 13 del 13/10/2008** che approva il "Piano Territoriale Regionale" e le "Linee guida per il paesaggio" definendo altresì il procedimento di pianificazione paesaggistica, e l'attività di copianificazione intesa come l'attività di concertazione integrata tra i soggetti istituzionali titolari di funzioni di pianificazione territoriale e urbanistica, nel rispetto del principio di sussidiarietà;
- la **Legge Regionale 5 gennaio 2011, n. 1** che modifica in molti punti la Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio", e prevede all'art. 43 bis l'emanazione del Regolamento di attuazione che disciplina le materie contenute negli articoli abrogati.
- il "**Regolamento** di attuazione per il governo del territorio" **n. 5 del 4 agosto 2011**, previsto dall'art. 43 bis

...la pianificazione urbanistica comunale è chiamata a dispiegarsi all'interno delle nuove procedure misurandosi, tra l'altro, su temi della effettiva integrazione tra pianificazione urbanistica e temi ambientali.

della LR 16/2004 e s.m.i., che ha definito la nuova disciplina riguardante

a) i procedimenti di formazione:

- degli accordi di programma di cui all'articolo 12,
- del piano territoriale regionale di cui all'articolo 13,
- dei piani settoriali regionali di cui all'articolo 14,
- del piano territoriale regionale di cui all'articolo 15,
- dei piani territoriali di coordinamento provinciale di cui agli articoli 18 e 19,
- del piano urbanistico comunale di cui all'articolo 23,
- dei piani urbanistici attuativi di cui all'articolo 26,
- del regolamento urbanistico edilizio comunale di cui all'articolo 28,
- dei comparti edificatori di cui all'articolo 33,

b) le procedure per la valutazione ambientale dei piani di cui all'art. 47;

c) le modalità di stipula delle convenzioni tra Enti pubblici e soggetti privati previsti dalla legge 16/2004 e s.m.i.

Lo stesso regolamento rimanda ad un ulteriore regolamento di attuazione in materia edilizia per la disciplina:

- dello Sportello unico dell'edilizia di cui all'art. 41 della LR 16/2004 e s.m.i.,
- degli accertamenti di conformità delle opere abusive (art. 43 della LR 16/2004 e s.m.i.).
- la predisposizione nel gennaio 2012 del **“Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia**

di Governo del territorio” che contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento.

Per la provincia di Salerno il quadro normativo trova un ulteriore elemento di definizione nel **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**, approvato il 30 marzo 2012 con Delibera del Consiglio Provinciale n. 15 ed entrato in vigore il 2 luglio 2012 che, attraverso le norme di attuazione (NTA), definisce nel dettaglio i contenuti e le procedure di attuazione della Pianificazione Urbanistica Comunale e nei provvedimenti che nell'ultimo periodo hanno ridisegnato le norme sullo **svolgimento in forma associata delle funzioni fondamentali dei Comuni** (Legge 29 luglio 2010, n. 122) e la razionalizzazione dell'esercizio delle funzioni comunali (Legge 14 settembre 2011, n. 148 e Legge 7 agosto 2012 n. 135).

Gli elementi che caratterizzano il quadro legislativo della Pianificazione Urbanistica della regione Campania, con particolare riferimento al livello comunale sono così sintetizzabili:

1) Obblighi per la formazione degli strumenti urbanistici (Piano Urbanistico Comunale, Piano Urbanistico Attuativo, Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale) da parte dei Comuni (art. 1, commi 3 e 4 del Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011).

I piani regolatori generali e i programmi di fabbricazione vigenti perdono efficacia dopo 18 mesi dall'entrata in vigore dei PTCP di cui all'art. 18 della legge regionale n. 16/2004. Alla scadenza dei 18

...svolgimento in forma associata delle funzioni fondamentali dei Comuni e la razionalizzazione dell'esercizio delle funzioni comunali.

mesi, nei Comuni privi di PUC, si applica la disciplina dell'articolo 9¹ del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001 n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia).

I procedimenti di formazione dei piani territoriali ed urbanistici, la cui proposta è stata adottata dalla Giunta alla data di entrata in vigore del regolamento (8 agosto 2011), si concludono, secondo le disposizioni della norma vigente, al momento dell'avvio del procedimento stesso.

Sono fatti salvi gli effetti dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti.

Resta comunque valido quanto previsto dal comma 2 dell'art. 44 della LR 16/2004 e s.m.i.: *"I Comuni adottano, entro due anni dall'entrata in vigore del PTCP, il PUC e il RUEC"*.

2. La definizione di una **maglia territoriale di riferimento** per lo svolgimento delle attività di pianificazione urbanistica di livello sovra comunale costituita dai **Sistemi Territoriali di Sviluppo** individuati dal Piano Territoriale Regionale quali strumenti di articolazione e verifica delle strategie e delle politiche che incidono significativamente sugli assetti territoriali

I STS, che hanno già rappresentato la maglia territoriale di riferimento da un lato per l'implementazione di programmi di intervento basati sulla costituzione di Partnership locali, per quanto riguarda l'attività di pianificazione urbanistica sono il riferimento territoriale:

- per le attività dei Laboratori di pianificazione partecipata individuati quali stru-

menti operativi per la costruzione del processo di copianificazione (LR 13/2008, art. 7);

- per la predisposizione di proposte da parte dei Comuni e dei soggetti responsabili dei processi di programmazione socio economica locale (LR 13/2008, art. 5);
- per la definizione degli ambiti ottimali per la gestione associata delle funzioni comunali a cui sono obbligati i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

3. Le attività di **copianificazione e pianificazione dinamica**, normate:

- dalla **LR 16/2004** e s.m.i., che definisce principi e le procedure nel campo della cooperazione istituzionale (art.4), della sussidiarietà (art.8), della flessibilità della pianificazione sovraordinata (art.11),
- dalla **LR 13/2008** che definisce i campi applicativi dell'attività di copianificazione all'attuazione delle strategie di scala regionale (art.4), istituisce la Conferenza permanente di pianificazione (art. 5), individua nell'Accordo di pianificazione lo strumento di attuazione delle copianificazione (art.6) e nei Laboratori di Pianificazione Partecipata lo strumento operativo per la costruzione del processo di copianificazione.

Le **Norme di attuazione del PTCP della Provincia di Salerno** che, nel definire gli ambiti territoriali di riferimento ("Ambiti identitari") per l'armonizzazione della pianificazione comunale, introducono significative novità per quanto riguarda i contenuti e il quadro procedurale per l'attuazione dei principi di pianificazione dinamica.

Tale novità riguarda la riunificazione delle

Le Norme di attuazione del PTCP della Provincia di Salerno introducono significative novità per quanto riguarda i contenuti e il quadro procedurale per l'attuazione dei principi di pianificazione dinamica.

attività di pianificazione partecipata e copianificazione previste dalla LR 13/2008 (Conferenze di pianificazione) e dal III quadro territoriale di riferimento del PTR (Conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile) nella **Conferenza Permanente di Ambito**, istituita dalla Provincia di Salerno per i singoli Ambiti identitari individuati dal PTCP.

Alla Conferenza permanente d'ambito, coordinata dall'Organismo di Piano Permanente della Provincia di Salerno - Unità operativa di pianificazione dinamica - partecipano la Regione e le Amministrazioni con poteri e competenze pianificatorie (tra cui Comuni e Comunità Montane). Detta Conferenza, è chiamata ad assumere determinazioni:

- sulle strategie di piano di valenza sovraumunale;
- sulle politiche di livello comprensoriale concernenti il raccordo tra programmazione economica e pianificazione urbanistica;
- sulla localizzazione e il dimensionamento dei servizi di livello comprensoriale;
- sui carichi insediativi.

4. **L'importanza che viene assegnata al PTCP per la definizione della pianificazione comunale (Regolamento n. 5/2011 - art. 9 comma 5 e 6).**

Infatti, il piano strutturale del PUC qualora le componenti sono condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP.

Il **Piano strutturale dei PUC** fa riferimento, in sintesi, agli elementi strutturali definiti da PTCP a scala comunale, precisandoli ove necessario.

Con Delibera di Giunta Regionale sono stabiliti i criteri di scelta ed i limiti di individuazione dei Comuni che utilizzeranno la

parte strutturale dei PTCP come piano strutturale del rispettivo territorio comunale.

Mentre alla **componente programmatica del PUC** viene assegnata una valenza di piano operativo che definisce:

- gli interventi di **trasformazione fisica e funzionale del territorio** in archi temporali limitati, correlati alla **programmazione finanziaria** dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni comunali (art. 4, comma 3 della LR 16/2004 e s.m.i.);
- la ulteriore specificazione, delle componenti strutturali definite dal PTCP a scala comunale (assetto idrogeologico, difesa del suolo, centri storici, aree produttive, aree destinate al terziario e alla grande e media distribuzione, aree di trasformabilità urbana, aree a vocazione agricola, ambiti agricoli e forestali di interesse strategico, aree vincolate, infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti) (art. 9 comma 3 reg. n. 5/2011) indicando, nel rispetto delle indicazioni del PTCP, per tali aree:
 - a) destinazione d'uso;
 - b) indici fondiari e territoriali;
 - c) parametri edilizi e urbanistici;
 - d) standard urbanistici;
 - e) attrezzature e servizi.

5. **L'articolazione delle competenze nell'ambito delle procedure VAS relative ai PUC (Regolamento n. 5/2011 - art. 2, commi 8 e 9).** Infatti, il regolamento prevede che il parere motivato previsto dall'art. 15 del DGLS 152/2006 venga espresso, in quanto autorità competente, dall'amministrazione comunale per i piani urbanistici comunali e loro varianti e per i piani di settore a scala comunale e loro varianti.

... competenze nell'ambito delle procedure VAS relative ai PUC ...

Viene previsto un ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia.

Per i Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti la funzione in materia di VAS (le funzioni di monitoraggio previste dall'art. 18 del DLGS 152/2006) viene svolta, qualora i Comuni non siano in condizione di garantire l'articolazione funzionale prevista, in forma **associata anche con i Comuni aventi popolazione superiore**, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7 comma 2 della legge regionale 16/2004 ovvero i STS.

Conclusioni.

Dal quadro normativo e pianificatorio, fin qui sommariamente delineato, è possibile affermare come si sia appena avviata per la Regione Campania una stagione molto impegnativa per i Comuni che sono chiamati in tempi estremamente ristretti (18 mesi), se confrontati con quelli ordinariamente registrati per il completamento degli iter di approvazione dei PUC, a ridefinire gli strumenti di pianificazione urbanistica misurandosi, con la griglia di compatibilità definita dal quadro strutturale del PTCP e con gli obblighi imposti di condivisione delle scelte insediative, dei servizi, delle infrastrutture di livello sovracomunale.

L'ufficio preposto alla valutazione ambientale individuato all'interno dell'Ente territoriale. è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia.

Spazio Aperto
Giugno 2012

Periodico della
Territorio s.p.a.

Direttore Responsabile
Raffaele Paradiso

Direzione, redazione e stampa
Via Di Giura - Centro Direzionale
85100 Potenza
Tel 0971 - 441404
Fax 0971 - 51852

Registrazione
Registro Stampa n. 403/10
Registro della Volontaria Giurisdizione n. 365/10
presso il Tribunale di Potenza